

18 ottobre 2026 n° 40
DEDICAZIONE DEL DUOMO
MT 21,10-17

Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: "Chi è costui?". E la folla rispondeva: "Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea". Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: "La Scrittura dice: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera ma voi ne fate una spelonca di ladri". Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio ed egli li guarì. Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio: "Osanna al figlio di Davide", si sdegnarono e gli dissero: "Non senti quello che dicono?". Gesù rispose loro: "Sì, non avete mai letto: Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurata una lode?". E, lasciatili, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.

COMMENTO

Ci sono dei gesti che dicono più delle parole e il Vangelo di oggi racconta ciò che Gesù fa nel Tempio di Gerusalemme, quando scaccia i commercianti e rovescia i tavoli dei cambiavalute. Il gesto di Gesù è audace, potente, provocatorio e di fronte al quale, far finta di niente è impossibile. Con quel gesto Gesù, si impone alla nostra attenzione in modo che nessuno possa dire "non mi sono accorto" e ci chiede di prendere posizione, di dire da che parte stiamo. Ma cosa avranno detto di Gesù, dopo quel gesto? avranno detto che è un sovversivo, un contestatore, un presuntuoso e arrogante perché convinto di poter dettare legge dentro lo spazio inviolabile del Tempio. Sono tutti giudizi possibili, eppure nessuno coglie veramente nel segno. È vero piuttosto che se Gesù si comporta così è perché quel Tempio lo ama profondamente, ne riconosce la bellezza e l'onore e non sopporta di vederlo così miseramente sfigurato e deturpato. La denuncia di Gesù è lapidaria "La mia casa è casa di preghiera e voi ne avete fatto una spelonca di ladri". Gesù mette il dito nella piaga della corruzione e gli abusi che hanno trasformato il Tempio in una macchina da soldi, dove ci si arricchisce sfruttando il marchio della religione e speculando sull'intimità fra l'uomo e Dio. Il Tempio dovrebbe essere il luogo dove il cammino dell'uomo e il cammino di Dio si incontrano, il luogo dell'affidamento e dell'intimità, il luogo dell'invocazione e della riconoscenza. Nulla, deve mortificare l'originaria vocazione di questi luoghi santi. Ma la denuncia di

Gesù si spinge ancor più in profondità, e non allude solo alla gestione iniqua dei funzionari incapaci di resistere alle lusinghe del potere e della ricchezza ma allude ad un culto che, così come è celebrato, sembra avere i tratti, di uno scambio commerciale fra l'uomo e Dio. Il culto di cui qui si parla è quello in cui la benedizione di Dio è trattata al pari di una prestazione onerosa, che Dio concede solo a chi è disposto a pagarla a suon di offerte, sacrifici e preghiere, altro che manifestazione di amore gratuito e incondizionato; è il culto in cui il fedele è convinto di poter piegare la sua volontà di Dio a proprio vantaggio. E' innegabile che quanto celebriamo nelle nostre chiese oggi non abbia nulla a che vedere con questo culto, eppure forse non è del tutto estraneo neanche a noi. Quante volte, infatti, ci è capitato di vivere il culto come un modo per ingraziarci il favore di Dio o di contabilizzare le nostre pratiche religiose come meriti acquisiti da contraccambiare con benevolenza e protezione e quante volte ci è capitato di usare le nostre preghiere per piegare la volontà di Dio a nostra vantaggio?. Gesù quest'oggi ci dice: lasciate che le vostre chiese tornino ad essere il luogo in cui si possa fare esperienza dell'amore misericordioso di Dio. Solo così torneranno ad essere luoghi di salvezza per tutti e irrinunciabili case di Preghiera.